

Saggistica Aracne

Giovanni Martinetto

Matrimonio

Sacramento universale





Aracne editrice

www.aracneedittrice.it

info@aracneedittrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 CANTERANO (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1932-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

*Questo è un libro di teologia cattolica,
anche se la logica lo conduce talora
a conclusioni poco cattoliche*

Indice

11 *Premessa*

15 *Introduzione*

Parte I

La situazione del matrimonio nella Chiesa

27 Capitolo I
Il Concilio di Trento ieri e oggi

1.1. Ieri, 27 – 1.2. Oggi, 28.

31 Capitolo II
Progressione storica verso una sintesi

35 Capitolo III
Gli attacchi contro la sintesi

Parte II

“Natura e grazia”

41 Capitolo IV
Storia e storia, della salvezza

45 Capitolo V
Gesù, l'uomo primo

Parte III

Il battesimo d'acqua

51 Capitolo VI
Cristianesimo in crisi

- 53 Capitolo VII
Una sola elezione in due tempi

- 59 Capitolo VIII
La pietra angolare

Parte IV
Il segno sacro

- 65 Capitolo IX
Il matrimonio, segno sacro universale

- 69 Capitolo X
Il matrimonio, “segno sacro” per se stesso

- 75 Capitolo XI
Segno “dissacrato” dai Profeti

- 79 Capitolo XII
Segno d'un Appello vivente, secondo la Genesi

Parte V
La centralità di Gesù

- 87 Capitolo XIII
Il matrimonio e l'Umanità cristica

- 93 Capitolo XIV
Il Concilio Vaticano II

- 95 Capitolo XV
Il matrimonio e Gesù

Parte VI
Le finalità del matrimonio

- 101 Capitolo XVI
La posizione della Chiesa

- 107 Capitolo XVII
Osservazioni sui matrimoni sterili

- 115 Capitolo XVIII
Un vuoto nel sistema

Parte VII
L'indissolubilità

- 119 Capitolo XIX
I vangeli

19.1. Commenti, 121.

- 129 Capitolo XX
Il Concilio di Trento

- 133 Capitolo XXI
L'indissolubilità e la sessualità

- 139 Capitolo XXII
L'indissolubilità in ragione della carne e le sue ragioni oscure

22.1. San Paolo, 139 – 22.2. Sant'Agostino, 140 – 22.3. Le esitazioni della Scolastica, 142 – 22.4. La concezione della donna nella Chiesa, 142.

- 143 Capitolo XXIII
La razionalizzazione teologica dell'indissolubilità

- 147 *Addenda alla parte VII*

Parte VIII
Conseguenze della contraccezione

- 155 Capitolo XXIV
La Commissione su popolazione, famiglia e natalità

- 157 Capitolo XXV
Rimessa in questione dell'“onanismo”

- 165 Capitolo XXVI
Rimessa in questione dell'indissolubilità

- 169 Capitolo XXVII
Procreazione responsabile
- 173 Capitolo XXVIII
Una conquista rimasta in gran parte incompiuta
- 179 *Conclusioni*
- 195 *Postfazione*

Premessa

Questo libro è il frutto di una ricerca, la cui idea è stata suggerita dal Sinodo dei vescovi sulla famiglia e, in particolare, dalla severità dei vescovi nei confronti delle persone “risposeate”. La parola è tra virgolette perché, secondo il diritto canonico — che ha ripreso le parole del Concilio di Trento — «è valido solo il matrimonio contrattato alla presenza del parroco, o di un prete delegato da lui, e da due testimoni»: di conseguenza, nessun’altra cerimonia merita il nome di matrimonio. Ne risulta che, se una persona s’è sposata in chiesa, e poi s’è separata e ha contrattato un altro legame in municipio, essa dovrebbe essere considerata “adultera” (rispetto al solo matrimonio esistente, il primo). Invece, nel caso di due ceremonie civili successive, si dovrebbe parlare di due stati di “fornicazione”. Per precisare la situazione, si dovrebbe aggiungere, nei due casi, l’aggettivo “notoria”. Ma, né in un caso né nell’altro, la società sarebbe scossa da uno scandalo, poiché tali situazioni fanno ormai parte di costumi universalmente accettati.

Perché dunque, nei confronti di questi “adultéri” e di queste “fornicazioni”, l’autorità ecclesiastica (in seguito, si dirà la “Chiesa”) adotta una severità così eccezionale che essa proibisce agli interessati l’accesso ai sacramenti della penitenza, dell’eucaristia, dell’unzione dei malati e persino, fino al 1973, l’accesso a una sepoltura normale?

E tuttavia, questi “adulteri” e tali “fornicatori” et “fornicatrici” hanno spesso una famiglia e ci vivono in modo normale, talora esemplare, e sono in buona armonia con le persone alle quali essi o esse erano uniti nell’unione precedente. È come se la Chiesa non considerasse né le persone né lo stato delle loro anime — contrariamente a ciò che si deve fare nel sacramento della penitenza — ma si limitasse a constatare una situazione giuridica. Una situazione che, per essa, è una provocazione e una sfida.

Attraverso questi individui, il suo sguardo va a tutte le istituzioni — imperiali o statali — che, da più di mille anni, le hanno contestato quella giurisdizione sul matrimonio di cui i vescovi, quasi per caso, si erano impadroniti nel corso della crisi che aveva fatto se-

guito alla caduta dell’Impero romano d’Occidente. In questa lotta, ciascuno rivendicava ciò che credeva spettargli di diritto: gli Stati, che si consideravano i successori dell’Impero romano, vedevano nel matrimonio — a causa della sua anteriorità rispetto al cristianesimo — una “realtà terrena”, appartenente alla sfera “naturale” e a questo basso mondo; la Chiesa ci vedeva un “sacramento” che, appartenendo all’ordine della salvezza, non poteva che rientrare nella sua giurisdizione esclusiva.

Anche le parole del Concilio di Trento, sopra citate, erano strumento di lotta. Di fronte a una Riforma che rifiutava il sacramento e accettava le ceremonie civili, esse suonavano come monito e ricatto. A individui che erano tutti battezzati, esse dicevano: o vi sposate in chiesa, o non siete sposati. Con tutte le conseguenza sociali che potevano risultarne.

Poiché non si trattava solo della questione piuttosto teorica del rapporto tra i poteri “temporale” e “spirituale”, ma anche, e soprattutto, del potere concreto sugli individui, sui costumi e sulla società. In tale contesto, la Chiesa ha forgiato, a partire dal IV secolo, una dottrina sessuale in cui è peccato ogni immagine o sensazione alla quale si acconsenta, e in cui l’atto sessuale è permesso solo tra sposi e unicamente alla condizione che non ostacolino la procreazione. In seguito, si aggiunse che, a partire dal primo atto sessuale, anche minimo, essi diventano indissolubilmente legati.

Tale dottrina continua ad esistere, come pure la “forma canonica” richiesta dal Concilio di Trento, ma, nelle nostre società sempre più scristianizzate, ciò diventa anacronistico e pone la Chiesa dinanzi a dilemmi corneliani. O essa annulla la “forma canonica” — e allora ogni matrimonio tra battezzati diventa sacramento, e non c’è più bisogno di sposarsi in chiesa —; o essa la mantiene — e allora i “suoi” sposi saranno sempre meno numerosi ed essa si rimpicciolirà, concentrata su un gruppetto di “puri”.

La tentazione è quindi forte di disgregare tutta la tradizione e d’ammettere, adottando le tesi dei suoi peggiori nemici, che il matrimonio è un “contratto naturale” e che il “sacramento” è qualcosa di aggiunto conferito in chiesa.

Ci si agita, mentre sarebbe necessario rivedere le nozioni tradizionali alla luce del Concilio Vaticano II che, enunciando la speranza di salvezza per tutti gli individui di tutti i tempi e luoghi, ha aperto nuovi orizzonti. Si devono quindi (ri)esaminare molti elementi appaiati: contratto-sacramento; consenso-coito; natura-grazia; Adamo-Gesù;

eterno–temporaneo; universale–parziale; autonomia–dipendenza; sposati–continenti...

È per questo che il libro è solo l'inizio d'una ricerca. Quanto a me, ringrazio in particolare due autori, i cui libri sono stati l'occasione di domande, di obiezioni, di critiche e di approfondimenti. Si tratta di due classici:

F. BAUDOT, *L'inséparabilité entre le contrat et le sacrement du mariage*, PUG, 1987.

E.H. SCHILLEBEECKS, *Le mariage est un sacrement*, La Pensée catholique, 1961
Le mariage, réalité humaine et mystère du salut, I, Cerf, 1966.